

OPINIONI E COMMENTI

PENSIERI SCONNESSI

IO PADRE COSA DICO ALLE MIE FIGLIE?
TANTO BUON SENSO E AMORE

di Bill Niada

Poco tempo fa le mie due figlie mi hanno chiesto dei consigli per la loro vita lavorativa. Margherita, 25 anni, ha appena cambiato agenzia di design; Francesca, 18 anni, vive sola in Germania dove studia e lavora. Il mio desiderio è che siano autonome nelle scelte e nelle relazioni, ma con qualche consiglio su come decidere, comprendere e indirizzare le scelte, alla luce della mia vita, fatta di maggiori esperienze e di molte fatiche. Quindi la mia idea non è di preservarle, ma di suggerire loro accorgimenti, che possono o no decidere di seguire, senza evitare le fatiche.

- Prima di tutto focalizza i tuoi desideri, ma fallo sempre nel rispetto e nella considerazione degli altri. Prima o poi l'altruismo ti verrà riconosciuto, anche se non puoi pretendere gratitudine.
- Quando incontri qualcuno, soprattutto se sono incontri importanti, abbi sempre ben chiaro il tuo obiettivo/necessità e organizzati una strategia e una comunicazione prima dell'incontro.
- Non avere pregiudizi, ma evita di mostrare incertezze.
- Davanti a richieste/informazioni complesse o apparentemente contrarie, prendi tempo e studia una strategia di risposta. E poi alla peggio media, vai incontro. Un mezzo successo è meglio di una sconfitta.
- Cerca di non metterti contro. Mettiti con.
- Le sfide (o le guerre se necessarie), come i passi, si fanno una alla volta.
- Non ascoltare troppe campane, troppe informazioni, troppi social: ti creano solo confusioni, non ti permettono di pensare con la tua testa e di vedere il tuo obiettivo.
- Solo nel silenzio (della tua mente) puoi sentire.
- Impara una routine e applicala, anche contro la tua volontà. La disciplina è un'arma straordinaria.
- Il sacrificio, anche se apparentemente faticoso, ti porta a un successivo beneficio che nel tempo ti fa fare molta meno fatica rispetto al sacrificio fatto.
- Vai sempre oltre alla tua zona di comfort. Ti allenerai alla vita.
- Pensa sempre a medio o lungo termine. La vista breve e il tutto subito ti confonderebbero.
- Agisci con calma. Mai decisioni affrettate. La fretta, la paura e l'ansia sono le peggiori nemiche.
- Invece che parlare, ascolta. Spesso si dicono cose di cui poi

ci si rammarica o che ci fanno mal giudicare. Arriva sempre il momento giusto per dire la propria.

- Sii critico, non andare con la massa. Valuta, pensa con la tua testa e poi agisci, meglio se per un obiettivo a beneficio di molti.
- Il tempo sistema (quasi) tutto se si tiene la barra salda in mano.
- Non farti tirare la giacca dagli altri, dagli eventi, dalle preoccupazioni, dalla fretta. Solo quando il fumo si dirada, le cose si vedono con precisione.
- Guardati sempre indietro. Si capiscono cose che altrimenti non si vedono: il futuro è imprevedibile, il presente spesso confuso, ma il passato è certo e si può solo imparare.
- Pensa sempre alla tua dignità. È la cosa più importante che hai e ciò che fai rimarrà per sempre. Con te stesso dovrai convivere tutti i giorni.
- Guarda sempre in faccia o negli occhi quando parli. Chi non lo fa, mente o ha qualcosa da nascondere.
- Non essere pigra. La gente ti giudica sempre e rischi di essere svalutata. E poi si conclude poco a fare niente!
- Rispondi sempre, ti farai solo apprezzare.
- Sii puntuale. È meglio fare bella figura che brutta figura e basta così poco...
- Affronta le difficoltà con calma e serenità. I problemi non si risolvono da soli, ma vanno affrontati con lucidità e con tutte le informazioni necessarie.
- Chiedi aiuto, ma scegli a chi chiederlo.
- Dalle tue scelte e dalle tue azioni derivano onde che magari durano anni e rischiano di incrinare in fatiche immense e inutili. Scegli a favore di tutti e non solo tuo, avrai un beneficio maggiore.
- Sii umile, gli arroganti, i presuntuosi, i pretenziosi sono detestabili e quindi gli altri gliela fanno «pagare». Umiltà vuol dire avere più aiuti a disposizione.
- Platone dice che ci sono pochissimi filosofi, e che sono quelli che vanno al nocciolo e all'essenza delle cose distillando il giusto dallo sbagliato, il bello dal brutto, l'utile dal superfluo, evitando rumore, confusione mentale e desideri propri. Gli altri sono opinionisti, coloro che parlano sempre, spesso a vanvera, sempre di cose parziali o superficiali e non sono utili alla società.

Bill, uno che non è sui social, non ha la televisione, ma che si sente ancora in mezzo agli uomini e al mondo.

AMAZZONIA

LA BATTAGLIA
VINCENTE
DEGLI INDIOS

di Emanuela Niada, B.Liver

Amazzonia: Vittoria degli indigeni sui signori del legno (*Corriere delle Buone Notizie*)

Dopo vent'anni di battaglia legale, gli indios Ashaninka hanno vinto contro alcune aziende produttrici di legname, citate in giudizio per aver disboscato illegalmente la foresta in Amazzonia.

Con una dichiarazione pubblica di scuse da parte delle suddette aziende per tutti i mali causati e il risarcimento di 3 milioni di dollari, si è conclusa la vicenda di deforestazione selvaggia, che era stata incrementata dopo l'elezione del presidente Bolsonaro in Brasile.

Francisco Piayco, leader degli Ashaninka, ha comunicato che il denaro verrà utilizzato per generare sostenibilità per la gente e la terra e per ampliare, migliorare, rafforzare il progetto di protezione ambientale, mantenendo gli stili di vita degli indigeni.

Il procuratore generale Augusto Aras lo ritiene un importante punto di svolta nelle cause intentate dalle popolazioni indigene contro i taglialegna e i cercatori d'oro che hanno invaso e saccheggiato i territori.

Si tratta di una presa di coscienza sociale, di una nuova consapevolezza ambientale per preservare gli ambienti naturali e una dimostrazione di rispetto delle culture locali che ci auguriamo possa estendersi in altre aree del pianeta.

ISTRUZIONE AL TEMPO DEL COVID

LA SCUOLA È UN LUOGO DOVE S'IMPARA SOLAMENTE
O UN LUOGO DI SCAMBIO E DI SOLIDARIETÀ?

di Paola Reggiani, B.Liver

La torta nuziale la preferite bella o buona? Maître patissier, echiediamine!, la vogliamo bella e buona, costi quel che costi – risposero gli sposi con sicurezza. Pino, Gino, Lino e Dino discutono di calcio: Bla bla bla bla... ma di un fatto nessuno dubita: un allenatore deve condurre la squadra alla vittoria. Un'orchestra? Perfezione tecnica, versatilità, intuizione, profondità del suono, qual è la caratteristica irrinunciabile? Quale il miglior direttore? Se si discute di estetica, è consigliabile un buon calice di vino e la serata, normalmente, trascorre in lieta conversazione. E la scuola, come deve essere la scuola? Un luogo dove si impara? O un luogo di scambio, di contatto, di solidarietà?

La morale, come l'estetica sono terreni dalla cartografia incerta, nel senso che ciascuno vi si muove orientato da una bussola personale. Si ha una certa idea della scuola perché si ha una certa idea degli esseri umani, di ciò che sono e soprattutto di ciò che dovrebbero essere – e su questo è

facile litigare. Nella discussione sulla scuola si parte in pantofole, ma presto il terreno si fa così irto che è necessario indossare le scarpe chiodate e l'elmetto protettivo. Il Covid 19 e la DaD (didattica a distanza) sembrano aver aperto nuove frontiere di riflessione, e con esse nuovi litigi.

Per questo, con il mio amato team di interclasse, in questi mesi abbiamo sempre preferito parlare di *didattica della vicinanza* e, pur con qualche sforzo, abbiamo usato insieme la medesima bussola. Didattica della vicinanza è stato ricercare i modi e le strategie per far sì che anche coloro che avevano meno strumenti o supporti potessero partecipare ed essere insieme a noi. Didattica della vicinanza è stato in-

**Si ha una certa
idea della scuola
perché si ha una
certa idea degli
esseri umani**

coraggiamento, attenzione alla difficoltà e all'ansia, solidarietà; è stato assegnazione e restituzione delle attività in modo sempre più creativo, che profumasse di tutta la nostra attenzione ai processi di apprendimento e di crescita. Per evitare un eccesso di carico e, insieme, un difetto di attenzione, ci siamo interrogate sulla misura della nostra presenza.

Con misura soprattutto abbiamo considerato le diverse situazioni, entrando in ogni casa in punta di piedi, ponendoci in profondo ascolto, pronte a cogliere aperture o disponibilità. In qualche caso, malgrado i tentativi, non siamo riuscite a trovare risposta.

È stato allora il tempo dell'attesa, della pazienza; intanto ci siamo trasformate in hacker, e ora sappiamo destreggiarci in un numero di applicazioni, estensioni e software da far invidia ai tecnici della Nasa.

Eh sì, questo han fatto le maestre. E i programmi? Abbiamo finito i programmi? Nossignori, non abbiamo finito i programmi. Ma solo perché da un decennio i programmi non esistono più. Non è una

novità di oggi. I programmi nazionali sono stati surrogati dalle «indicazioni nazionali», in un'ottica innovativa di flessibilità. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni studente e di ogni gruppo classe. Peccato che il nostro ministero, alla fine di questo anno scolastico, ci abbia chiesto di redigere un bizzarro documento (pia) che parla di obiettivi di apprendimento senza neppure citare le indicazioni nazionali.

Ah, come mi stanco nel parlar di queste cose in questa lingua. Io, noi, stiamo meglio in classe. Dal quaderno di Riccardo: «La scuola è un posto dove si incontrano gli amici, si fa lezione, si mette la data e si imparano moltissime cose». La sintesi dei bambini ha sempre il potere di rincuorarmi. «Bravo Riccardo, hai ragione. La torta pertanto sarà bella e buona! Tu non ti preoccupare di quanto costa il lavoro del pasticciere», rispose la maestra.

Responsabilità – dal latino *respōnsus*, participio passato del verbo *respōdere*, rispondere.